

**Corso di aggiornamento pastorale del clero della Diocesi di Civita Castellana  
Subiaco 27 giugno 2013**

*L'esperienza dell'incontro con Dio nella testimonianza profetica dell'Antico Testamento*

**Due premesse**

1. *Il carattere profetico della Scrittura*
2. *«Molte volte e in diversi modi». La narrazione di una esperienza plurale*

**1. La lotta di Giacobbe con l'altro/Altro (Gen 32,23-33)**

<sup>23</sup>Durante quella notte egli [Giacobbe] si alzò, prese le due mogli, le due schiave, i suoi undici bambini e passò il guado dello Iabbok. <sup>24</sup>Li prese, fece loro passare il torrente e portò di là anche tutti i suoi averi. <sup>25</sup>Giacobbe rimase solo e un uomo lottò con lui fino allo spuntare dell'aurora. <sup>26</sup>Vedendo che non riusciva a vincerlo, lo colpì all'articolazione del femore e l'articolazione del femore di Giacobbe si slogò, mentre continuava a lottare con lui. <sup>27</sup>Quello disse: «Lasciami andare, perché è spuntata l'aurora». Giacobbe rispose: «Non ti lascerò, se non mi avrai benedetto!». <sup>28</sup>Gli domandò: «Come ti chiami?». Rispose: «Giacobbe». <sup>29</sup>Riprese: «Non ti chiamerai più Giacobbe, ma Israele, perché hai combattuto con Dio e con gli uomini e hai vinto!». <sup>30</sup>Giacobbe allora gli chiese: «Svelami il tuo nome». Gli rispose: «Perché mi chiedi il nome?». E qui lo benedisse. <sup>31</sup>Allora Giacobbe chiamò quel luogo Penuèl: «Davvero – disse – ho visto Dio faccia a faccia, eppure la mia vita è rimasta salva». <sup>32</sup>Spuntava il sole, quando Giacobbe passò Penuèl e zoppicava all'anca. <sup>33</sup>Per questo gli Israeliti, fino ad oggi, non mangiano il nervo sciatico, che è sopra l'articolazione del femore, perché quell'uomo aveva colpito l'articolazione del femore di Giacobbe nel nervo sciatico.

*1.1 Contesto narrativo.*

*1.2 La solitudine di Giacobbe (vv. 23-25).*

*1.3 «Un imprevisto è la sola speranza» (E. Montale, Prima del viaggio)*

*1.4 Nella lotta la rivelazione del mistero*

*1.4.1 L'esperienza di un fallimento paradossale (vv. 25-27)*

*1.4.2 Giacobbe e il proprio Nome. Ovvero: la nuda verità di se stessi (vv. 28-29)*

*1.4.3 Giacobbe è il Nome dell'altro/Altro. Ovvero: il mistero invalicabile come benedizione (v. 30)*

*1.5 Il volto di Dio e la claudicanza della vita (vv. 31-33)*

## 2. Elia. Ovvero: l'esperienza di Dio dove meno te lo aspetti (1Re 19,1-13)

<sup>1</sup>Acab riferì a Gezabele tutto quello che Elia aveva fatto e che aveva ucciso di spada tutti i profeti. <sup>2</sup>Gezabele inviò un messaggero a Elia per dirgli: «Gli dèi mi facciano questo e anche di peggio, se domani a quest'ora non avrò reso la tua vita come la vita di uno di loro». <sup>3</sup>Elia, impaurito, si alzò e se ne andò per salvarsi. Giunse a Bersabea di Giuda. Lasciò là il suo servo. <sup>4</sup>Egli s'inoltrò nel deserto una giornata di cammino e andò a sedersi sotto una ginestra. Desideroso di morire, disse: «Ora basta, Signore! Prendi la mia vita, perché io non sono migliore dei miei padri». <sup>5</sup>Si coricò e si addormentò sotto la ginestra. Ma ecco che un angelo lo toccò e gli disse: «Alzati, mangial!». <sup>6</sup>Egli guardò e vide vicino alla sua testa una focaccia, cotta su pietre roventi, e un orcio d'acqua. Mangiò e bevve, quindi di nuovo si coricò. <sup>7</sup>Tornò per la seconda volta l'angelo del Signore, lo toccò e gli disse: «Alzati, mangia, perché è troppo lungo per te il cammino». <sup>8</sup>Si alzò, mangiò e bevve. Con la forza di quel cibo camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l'Oreb.

<sup>9</sup>Là entrò in una caverna per passarvi la notte, quand'ecco gli fu rivolta la parola del Signore in questi termini: «Che cosa fai qui, Elia?». <sup>10</sup>Egli rispose: «Sono pieno di zelo per il Signore, Dio degli eserciti, poiché gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi cercano di togliermi la vita». <sup>11</sup>Gli disse: «Esci e fermati sul monte alla presenza del Signore». Ed ecco che il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento, un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. <sup>12</sup>Dopo il terremoto, un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco, il sussurro di una brezza leggera. <sup>13</sup>Come l'udì, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all'ingresso della caverna.

### 2.1 Contesto narrativo.

### 2.2 La fuga dell'impaurito Elia (vv. 3-5a)

#### 2.2.1 Fuori dalla terra promessa (vv. 3b-4a)

#### 2.2.2 Il desiderio di morire. Ovvero: quando la crisi agguanta la vita (vv. 4b-5)

### 2.3 Di nuovo in cammino (vv. 7-8)

### 2.4 Il luogo ambiguo dell'esperienza di Dio (vv. 9-13)

#### 2.4.1 Dentro e fuori la caverna (vv. 9-11)

#### 2.4.2 «Ma il Signore non era...» (vv. 12-13)

#### 2.4.3 «Uscire con il volto coperto» (v.13)